

I PERCORSI MUSEALI ISTAT: UN APPROFONDIMENTO IN ABRUZZO

Marina Bertollini, Alessandro Caramis, Marica D'elia, Alessandra Federici, M.Rosaria Prisco, Silvia Talice

Istat – Direzione “Statistiche ambientali e territoriali” – Servizio “Reti territoriali e ambientali”

INTRODUZIONE – Il lavoro presentato nasce da un approfondimento dell'indagine sui Musei e gli istituti simili condotta dall'Istat¹. Il patrimonio culturale italiano vanta 4889 (musei 4026, aree e parchi archeologici 293, monumenti e complessi monumentali 570) musei e istituti simili² aperti al pubblico nel 2017, un patrimonio vastissimo ma caratterizzato da un lato da un'estrema diffusione sul territorio e dall'altro da un'estrema polarizzazione in termini di visitatori.

Come la maggior parte del territorio nazionale, anche l'Abruzzo presenta un ricco e diffuso patrimonio culturale in cui il museo svolge un ruolo di presidio culturale importante a livello locale. I musei sono infatti, in moltissimi casi, depositari di collezioni che rappresentano la cultura locale sotto forma di oggetti rinvenuti da scavi, opere di artisti autoctoni, manufatti della cultura contadina e industriale dei luoghi. Questo legame con il proprio territorio e con l'identità locale è un tratto distintivo del patrimonio museale italiano. E' proprio questo rapporto tra il museo/istituzione culturale e il proprio territorio che viene indagato da questo lavoro, ispirato non soltanto dall'analisi dei dati dell'indagine Istat ma anche da numerosi documenti e iniziative più recenti in cui i musei emergono sempre di più come protagonisti della valorizzazione del patrimonio culturale locale. E' il caso, per esempio, della *Convenzione di Faro* (Consiglio d'Europa, 2005), e della *Carta di Siena Musei e Paesaggi culturali* (ICOM, 2014). Quest'ultima, in particolare, riconosce ai musei il ruolo di presidi territoriali di tutela attiva del patrimonio culturale facendo perno su un sistema a rete che oltre ai musei comprende gli archivi, le biblioteche, gli istituti culturali e la partecipazione attiva dei cittadini. La versione più recente del documento, *Carta di Siena 2.0* (Icom, 2016) sottoscritto dalle Associazioni museali italiane inserisce, inoltre, un punto cruciale sulla perifericità, vale a dire sull'emergenza rappresentata dal patrimonio culturale nelle aree più depresse e fragili del paese: zone minerarie, aree deindustrializzate, urbane e rurali, aree interne ed in calo demografico, aree a rischio idro-geologico.

Inoltre, nel corso degli ultimi anni le politiche pubbliche per la valorizzazione del patrimonio museale italiano hanno cercato di decongestionare le strutture più grandi, favorendo accordi e reti tra diverse realtà museali con l'obiettivo di drenare la domanda verso le realtà minori e più periferiche e, al tempo stesso, hanno favorito un ruolo attivo dei musei nel loro contesto territoriale. Sono numerose le iniziative intraprese nel corso degli anni per connettere le diverse realtà museali sul territorio e individuare modalità di gestione complessa del patrimonio

¹ L'indagine è una rilevazione a carattere censuario, condotta dall'Istituto nazionale di statistica e svolta in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome. L'indagine è finalizzata a rilevare e diffondere informazioni sui musei e le istituzioni assimilabili (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico) statali e non statali, per aggiornare la mappatura del patrimonio culturale italiano. L'indagine è stata effettuata dal 2006 a cadenza triennale. Dal 2018 avrà invece cadenza annuale.

² La definizione dei requisiti di eleggibilità del museo tiene conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei. Per gli istituti statali, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell'indagine è stata considerata eleggibile ogni struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio, aperta al pubblico nel 2017 e dotata di modalità organizzate di fruizione alla visita.

culturale come, per esempio, quella di recente realizzata dal Ministero per i beni e le attività culturali con l'istituzione di una commissione Reti museali e sistemi territoriali (MIBAC, 2018).

E' proprio a partire da queste considerazioni che il lavoro intende proporre, attraverso una metodologia innovativa, la costituzione di percorsi museali che integrino i musei nel loro contesto e rendano fruibili sia le strutture che l'ambiente in cui si trovano: un *“viaggio nel territorio in cui emergono le interazioni complesse fra gli elementi materiali e immateriali e le relazioni tra e con i soggetti locali”* (Pollice e Spagnuolo, 2015).

Questi elementi – ruolo dei musei nel territorio, importanza delle reti tra musei, e tra questi e gli altri presidi culturali locali, valore del coinvolgimento delle comunità locali nella pianificazione e progettazione delle politiche culturali, problema della perifericità e della fragilità naturale e socio-demografica – hanno costituito il punto di partenza della riflessione che ha prodotto il lavoro qui presentato.

L'obiettivo è pervenire ad un utilizzo più efficace del patrimonio informativo posseduto dall'Istat ed ad una rappresentazione più adeguata alle caratteristiche distributive dei musei sul territorio. Tradizionalmente, infatti, i dati derivanti dall'Indagine sui musei e le istituzioni similari condotta dall'Istat sui musei pubblici e privati italiani aperti al pubblico sono diffusi secondo le partizioni amministrative, dalla regione al comune. Unità di analisi geografica che disegnano geografie non del tutto consistenti con le caratteristiche insediative dei musei sul territorio e che penalizzano la domanda di quanti, a livello locale, hanno bisogno di informazioni che permetta analisi mirate al contesto di interesse delle politiche culturali e turistiche.

I percorsi sono uno strumento già largamente utilizzato da tempo. Risale, infatti, al 1987 il programma degli Itinerari Culturali avviato dal Consiglio d'Europa con la Dichiarazione di Santiago de Compostela, con lo scopo di creare una rete di persone e luoghi legati tra loro da un'identità culturale comune (Consiglio d'Europa, 2016).

I percorsi proposti rappresentano un supporto conoscitivo per quanti si trovano coinvolti nella definizione di politiche culturali a livello locale. Un primo passo *“descrittivo”* verso la costituzione di percorsi *“operativi”*, secondo la efficace distinzione operata da Pollice e Spagnuolo (2015). Questi autori, infatti, affermano che un percorso culturale per passare dalla mera descrizione delle risorse presenti in un determinato territorio e diventare operativo deve comprendere il coinvolgimento, nella loro progettazione, dei diversi soggetti locali e garantire l'effettiva fruibilità del patrimonio culturale e ambientale.

Se il distretto culturale ha una valenza produttiva ed economica esplicita ed è il prodotto di politiche pubbliche (Santagata, 2004) il percorso museale, così come pensato in questo lavoro, tende invece a rappresentare uno strumento conoscitivo e propositivo per le comunità locali che possono individuare reti e relazioni non necessariamente esistenti ma che possono essere costruite con modalità partecipate anche dalle comunità locali.

L'ABRUZZO E I SUOI MUSEI - Secondo i risultati dell'ultima Indagine Istat sui Musei e le istituzioni similari (Istat, 2018) (Tab.1, 2) nel 2017 in Abruzzo si trovano 119 musei che rappresentano il 2,4% del totale nazionale, visitati da 342.885 persone, lo 0,3% dei visitatori dei musei italiani e l'1,4% di quelli della circoscrizione meridionale.

La distribuzione delle strutture museali all'interno della regione è abbastanza polarizzata sulla provincia dell'Aquila con 48 musei che rappresentano il 40% delle strutture della regione, il 24,4% nella provincia di Chieti, il 20,2% in quella di Teramo e il 15,1% nella provincia di Pescara. Se osservata in base alla tipologia dell'istituto museale la distribuzione appare omogenea per le 4 categorie identificate³: 32 strutture per musei

³ Le quattro categorie di musei e istituti similari individuate comprendono le seguenti tipologie: Musei d'Arte: Arte (da medievale a tutto l'800), Arte moderna e contemporanea (dal '900 ai giorni nostri), Religione e culto (oggetti liturgici/devozionali), Chiesa, edificio o complesso monumentale a carattere religioso. Musei Tematici: Storia, Storia naturale e scienze naturali, Scienza e tecnica, Tematico e/o specializzato, Industriale e/o d'impresa, Architettura fortificata o militare (castello fortificato, torre, mura, arsenale, ecc.), Architettura civile di interesse storico o artistico (casa agricola, mulino, maso, ponte, acquedotto, ecc.); Architettura fortificata o militare (castello

d'arte, tematici o aree archeologiche e 23 etnografici. In termini di visitatori, tuttavia, i musei più visitati sono quelli della provincia Chieti, con il 31,9% dei visitatori della regione, seguiti dai musei delle provincie dell'Aquila (26,2%), di Pescara (26%) e di Teramo (15,9%). I visitatori dei musei d'Abruzzo prediligono i musei tematici (42,6% dei visitatori), le aree archeologiche (29,3%) e i musei d'arte (20,7%) e, in misura minore, i musei etnografici (7,2%).

Tab.1 - Numero di musei e visitatori in Abruzzo per provincia (anno 2017)

Provincia	Numero di musei	% sul totale regionale	Numero di visitatori	% sul totale regionale
L'Aquila	48	40,3	89697	26,2
Chieti	29	24,4	109383	31,9
Pescara	18	15,1	89290	26,0
Teramo	24	20,2	54515	15,9
Totale	119	100	342885	100

Fonte: Elaborazione dati Istat.

Tab. 2 - Numero di musei e visitatori in Abruzzo per tipologia (anno 2017)

Tipologia di museo	Numero di musei	Numero di visitatori	% sul totale regionale
Archeologia	32	100606	29,3
Arte	32	71273	20,8
Etnografici	23	24886	7,3
Tematici	32	146120	42,6
Totale	119	342885	100

Fonte: Elaborazione dati Istat.

Anche altri studi hanno indagato le caratteristiche e la distribuzione del patrimonio culturale regionale. A livello istituzionale si segnala il sito della regione <http://portalecultura.egov.regione.abruzzo.it/sic/searchall.do> che provvede ad un inventario del patrimonio materiale ed immateriale e il progetto HERA nell'ambito del Programma di Cooperazione Adriatico con l'intento di contribuire alla creazione di una più ampia piattaforma transfrontaliera

fortificato, torre, mura, arsenale, ecc.). Archeologia: Archeologia, Area archeologica, Parco archeologico. Etnografici: Etnografia e antropologia e Altro.

con i partner di Croazia, Albania, Bosnia e Grecia, per la gestione e la promozione del turismo sostenibile. Tra le finalità c'è anche quella di attuare nuovi modelli per la riduzione della stagionalità del turismo attraverso la promozione del patrimonio paesaggistico e culturale dei diversi territori. Sebbene maggiormente orientato all'attrattività turistica, lo studio di Romano (2000) proponeva invece 9 itinerari tra le città d'arte abruzzesi (Fuschi et al., 2017).

Dall'analisi dei dati emerge un quadro di offerta museale abbastanza equilibrato rispetto alla tipologia di struttura e di distribuzione dei visitatori sul territorio regionale anche se le strutture sono più numerose nella provincia dell'Aquila. In termini di numerosità dei visitatori, invece, nonostante un patrimonio di grande valore culturale, i visitatori sono ancora limitati sia rispetto all'Italia che al Mezzogiorno. Questo aspetto supporta quanto emerge dallo studio citato precedentemente (Fuschi et al., 2017) che assegna al patrimonio culturale abruzzese un ruolo complementare nell'offerta turistica regionale, principalmente basata sul turismo balneare. Fuschi et al. (2017) osservano anche che l'assenza di una strategia integrata, alcune vulnerabilità ambientali e la competitività in cui si muovono i modelli di offerta turistica hanno indebolito, negli ultimi anni, anche le destinazioni più famose del turismo abruzzese. Le autrici propongono di attivare politiche integrate di offerta basate sull'identità locali e organizzate in forma di rete

I PERCORSI MUSEALI IN ABRUZZO - Per rispondere all'esigenza di proporre ed attivare politiche connesse ai luoghi e alle identità locali, di cui abbiamo nel precedente paragrafo presentato le principali linee emerse nel dibattito nazionale e internazionale, il lavoro proposto introduce l'elemento della *prossimità* tra i musei, attraverso il ricorso ad un concetto di spazio relativo. I percorsi museali proposti nel lavoro sono infatti composti da tutti gli itinerari (tratti di strada) che, a partire dal museo più visitato del capoluogo della provincia, in diversi intervalli di tempo, raggiungono gli altri musei presenti nell'area.

In questo primo esercizio, per testare l'efficacia rappresentativa dello strumento proposto, sono stati scelti tempi di percorrenza di 30-60-120 minuti che, alla luce delle sperimentazioni effettuate, sono risultati quelli in grado di garantire il disegno di itinerari consistenti per numero di musei e, al contempo, un tempo accettabile per gli spostamenti del visitatore che effettui visite anche di un solo giorno nell'area. Anche la scelta di utilizzare come punto di partenza il museo più visitato per ciascun capoluogo di provincia è stata dettata dall'esigenza di redistribuire i visitatori e valorizzare quelle realtà museali che, per motivi diversi (dimensione, tipologia, accessibilità, promozione) (Minucciani, 2017), non riescono a utilizzare al meglio le proprie potenzialità. L'ipotesi di partenza, infatti, è che sarebbe auspicabile sviluppare le piccole realtà museali individuando dei percorsi che dal "polo" più attrattivo (il museo più visitato del capoluogo) possano creare "scambi emancipanti" anche per i musei che molto spesso sono situati in aree periferiche e meno accessibili. In questa prospettiva entrambe le istituzioni potrebbero trarne beneficio: non soltanto il museo meno frequentato ma anche quello al centro dell'attenzione dei visitatori, in quanto si troverebbe inserito in una rete culturale ancorata all'identità locale che attraversa luoghi di interesse culturale e naturalistico del territorio.

I percorsi qui identificati vanno quindi intesi come una proposta teorica in grado di far emergere nuove geografie culturali e nuove opportunità di collegamento tra istituzioni culturali basate sulla prossimità.

Tab. 3 - I percorsi museali della provincia dell'Aquila (a)

Percorsi	di cui			
	Musei e Istituzioni similari raggiunti	Archeologici	Arte	Musei tematici
30 min	7	4	3	0
1 ora	63	19	17	13
2 ore (*)	117	32	31	32

(a) tempo massimo impiegato 106,117865419 minuti

km massimi percorsi 134,3476728

Tab. 4 - I percorsi museali della provincia di Pescara (a)

	di cui			
	Musei e Istituzioni similari raggiunti	Archeologici	Arte	Musei tematici
30 min	29	7	9	5
1 ora	88	23	23	28
2 ore (*)	118	32	32	31

tempo massimo impiegato 86,6623418423 minuti

km massimi percorsi 125,4668924

Tab. 5 - I percorsi museali della provincia di Chieti (a)

	di cui			
	Musei e Istituzioni similari raggiunti	Archeologici	Arte	Musei tematici
30 min	17	3	5	3
1 ora	82	21	22	15
2 ore (*)	118	31	32	23

(a) tempo massimo impiegato 84,2646727582 minuti

km massimi percorsi 113,2768093

Tab. 6 - I percorsi museali della provincia di Teramo (a)

	di cui			
	Musei e Istituzioni similari raggiunti	Archeologici	Arte	Musei tematici
30 min	14	4	3	5
1 ora	53	15	18	9
2 ore (*)	118	32	32	23

(a) tempo massimo impiegato 116,0334291

km massimi percorsi 186,8577254

Nei 4 percorsi identificati a partire dal museo più visitato dei capoluoghi di provincia sono raggiungibili tutti i musei della regione Abruzzo (tranne uno: il Museo dell'arte Contadina dei Castelli Abbandonati a Palmoli in Provincia di Chieti). Questo dato illustra come, sebbene l'Abruzzo sia considerata una regione inaccessibile a causa della sua morfologia, ha invece un buon grado di accessibilità del suo patrimonio museale. Il percorso che presenta un'offerta di musei maggiore nel giro di 30 minuti è quello che parte da Pescara, in cui, a partire dal suo museo più visitato (museo casa natale di Gabriele d'Annunzio) sono raggiungibili in 30 minuti di macchina ben 29 musei, dei quali 7 archeologici, 9 d'arte, 5 etnografici e 8 tematici.

Il capoluogo di provincia che presenta un minor grado di fruizione museale risulta essere l'Aquila. A partire dal suo museo più visitato (Museo nazionale d'Abruzzo) sono raggiungibili soltanto 7 musei, dei quali 4 archeologici e 3 d'arte. Nel caso di Teramo, a partire dal museo più visitato, l'Osservatorio astronomico, nel medio raggio (1 ora di distanza) sono raggiungibili 53 musei. In generale, i percorsi individuati presentano per tutte le 4 provincie, un'offerta museale omogenea dal punto vista tematico (musei archeologici, d'arte, etnografici e musei tematici). Ciò rende possibile una pianificazione di diversi percorsi tematici su tutto il territorio (figure 1-4).

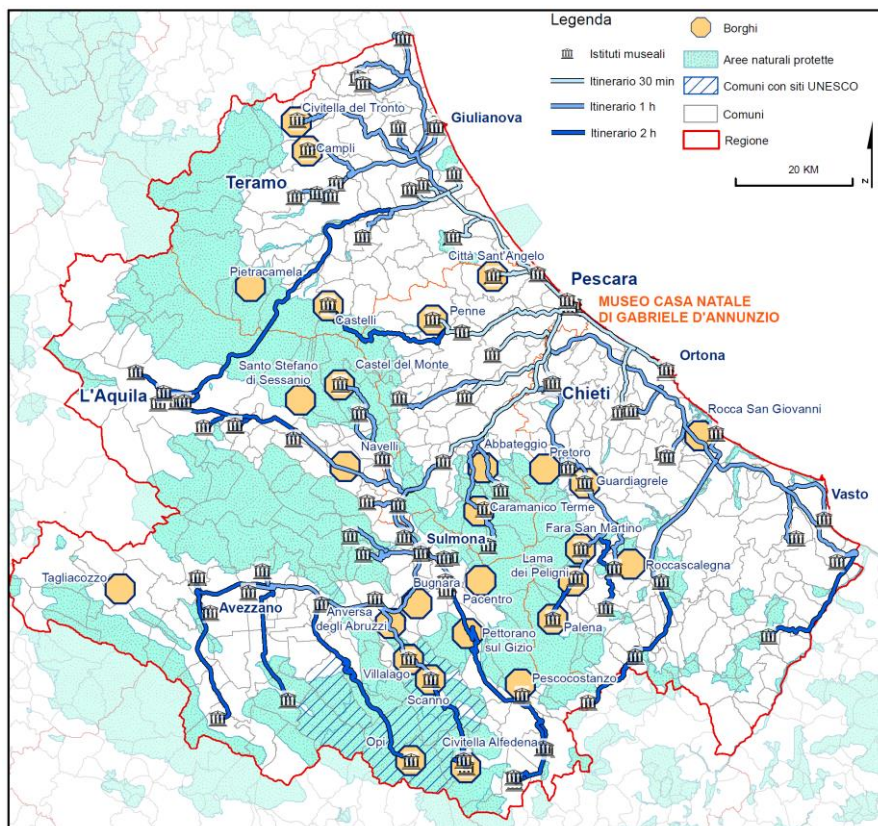


Fig. 1 I percorsi a partire dal museo più visitato di Pescara

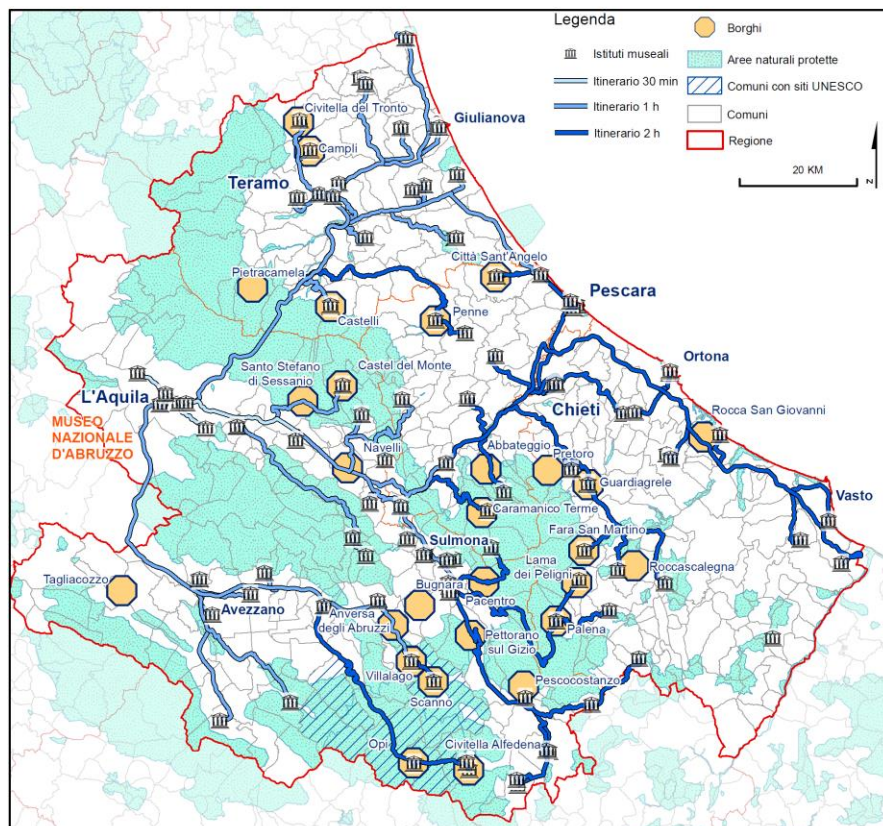


Fig. 2 I percorsi a partire dal museo più visitato de L'Aquila

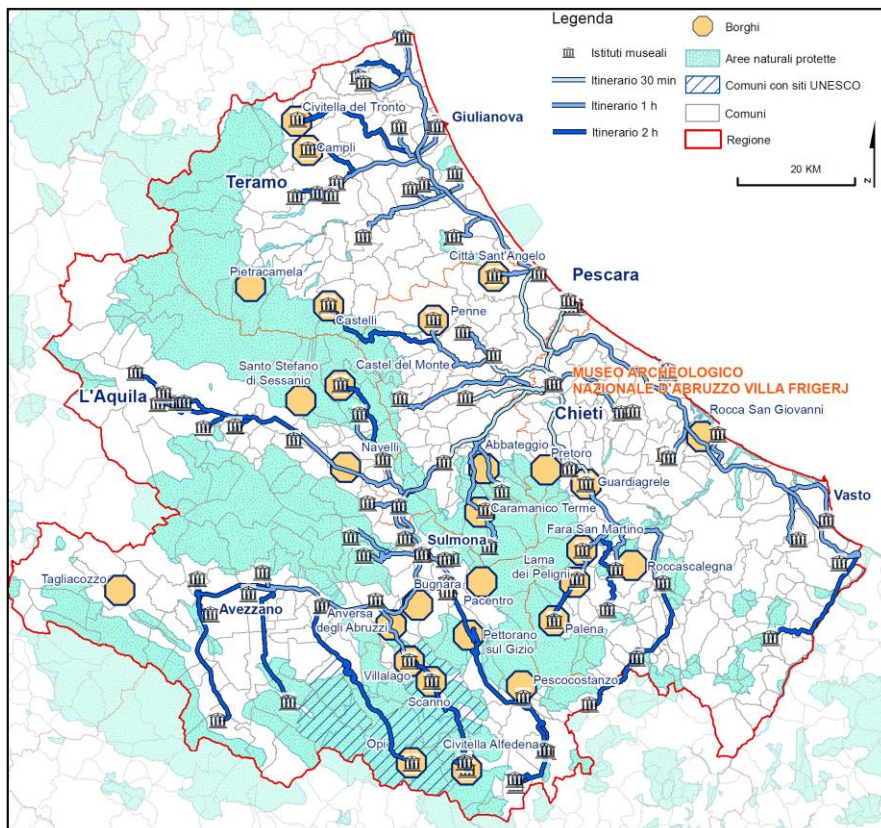


Fig. 3 I percorsi a partire dal museo più visitato di Chieti

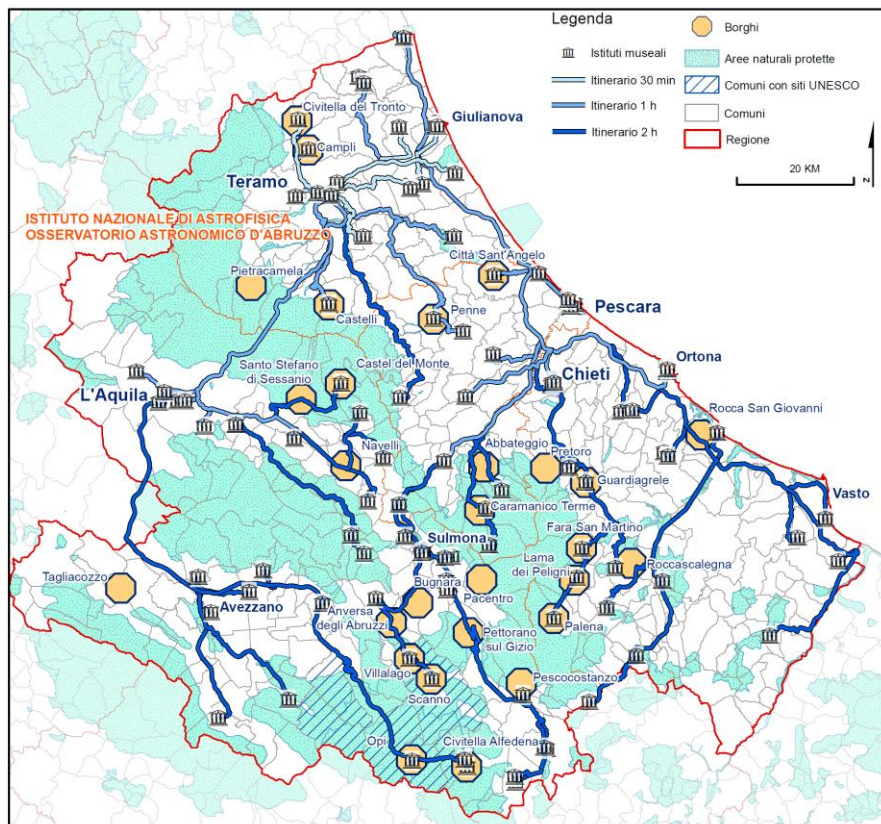


Fig. 4 I percorsi a partire dal museo più visitato di Teramo

La tabella 7 riporta alcuni dati interessanti per percorso distinto in base al tempo di percorrenza a partire dal museo più visitato della provincia. Il bacino d'utenza potenziale e il numero di visitatori calcolato per ciascun percorso varia a seconda della provincia di partenza dell'itinerario, delle sue caratteristiche demografiche, delle sue capacità di attrazione turistica e della morfologia del territorio. E' da notare il caso dell'Aquila dove il percorso percorribile in 30 minuti dal museo più visitato della città ha un bacino d'utenza potenziale molto ridotto rispetto alle altre provincie (1.3% del bacino d'utenza potenziale totale della regione), probabilmente a causa dello spopolamento della città e dei suoi intorno dovuto al sisma del 2009, evidentemente ancora in atto nel 2018. Anche il numero di visitatori dei musei del percorso percorribile in 30 minuti, nel caso dell'Aquila, è relativamente basso se confrontato a quello delle provincie di Chieti e Pescara.

Tab. 7 - Bacino d'utenza e visitatori dei musei per provincia e percorso (a), (b), (c)

Provincie	Percorsi entro 30 minuti				Percorsi tra 30 e 60 minuti				Percorsi oltre 60 minuti			
	Popolazione residente	Bacino d'utenza del percorso			Popolazione residente	Bacino d'utenza del percorso			Popolazione residente	Bacino d'utenza del percorso		
		Arrivi	(pop+arrivi) in % sul tot. Regionale	Visitatori musei		Arrivi	(pop+arrivi) in % sul tot. Regionale	Visitatori musei		Arrivi	(pop+arrivi) in % sul tot. Regionale	Visitatori musei
L'Aquila	78791	60330	1,3	20190	492041	792552	12,3	121850	549973	612125	11,1	200695
Chieti	432213	469057	8,6	137459	539598	760566	12,5	130678	161070	225523	3,7	74748
Pescara	491567	644949	10,9	124608	462114	590111	10,1	166600	194267	231916	4,1	52327
Teramo	157891	206708	3,5	45225	600080	845230	13,9	143379	403491	427463	8,0	154281

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

(a) Popolazione al 1/01/2018

(b) Arrivi turistici anno 2017

(c) Visitatori, anno 2017

In ultimo è stata analizzata l'accessibilità alle 119 istituzioni museali a partire da un punto qualsiasi del territorio regionale posto in prossimità di una arteria stradale. Per ottenere questo risultato è stato utilizzato lo strumento Service Area di ArcGis che, dato un insieme di punti, consente di restituire i luoghi nel loro intorno con lo stesso tempo di percorrenza. Sulla base del reticolo stradale sono state impostate tre soglie temporali entro le quali giungere al museo in automobile: 5, 15 e 30 minuti. Per ciascuna soglia sono stati creati quindi dei poligoni che definiscono le porzioni di territorio regionale con il rispettivo grado di accessibilità ad una qualsiasi delle istituzioni museali censite. In tal modo, ad esempio, tutti i luoghi situati su un tratto di strada che entro 5 minuti in auto conduce ad una istituzione museale ricadono nell'area a maggiore accessibilità e così via (Figura 5).

Le superfici corrispondenti a ciascuna soglia rispetto alla superficie regionale sono indicate nella tabella che segue dalla quale si nota che i territori che superano la soglia dei 30 minuti, che cioè si trovano in luoghi dai quali in 30 minuti in auto non è possibile raggiungere alcun museo, sono solo il 12,4% della superficie regionale e sono situati per lo più in aree montuose:

Tab 8 - Territorio a diverso grado di accessibilità rispetto alle istituzioni museali

	superficie (%)	superficie cumulata (%)
Territori entro 5 minuti	10,3	10,3
Territori tra 5 e 15 minuti	45,2	55,5
Territori tra 15 e 30 minuti	32,1	87,6
Territori oltre 30 minuti	12,4	100
Regione Abruzzo	100	

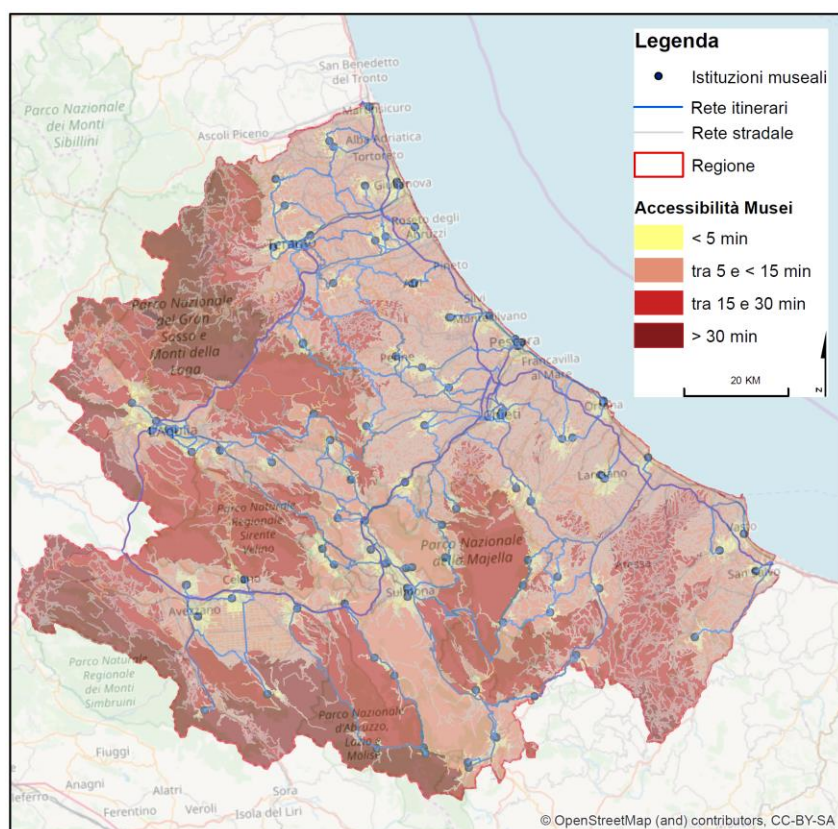


Fig. 5 Il territorio regionale in base al grado di accessibilità ai musei in termini temporali

METODOLOGIA - L'organizzazione in chiave territoriale delle conoscenze statistiche relative a diversi aspetti collegati a singoli temi di analisi è resa possibile dal lavoro che Istat ha avviato per la georeferenziazione di tutte le informazioni disponibili. L'“Indagine sui musei e le istituzioni similari anno 2018” condotta dall'Istat nel quadro delle statistiche culturali europee ha, fin dalla precedente edizione, geo-codificato gli oggetti di questa indagine alle sezioni di censimento utilizzando l'Archivio Nazionale dei Numeri Civici e delle Strade Urbane (ANNCSU) allestito in ottemperanza alla normativa vigente (DPCM 12 maggio 2016 "Censimento della popolazione e archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane", pubblicato nella G.U. S.G. n. 167 del 19 luglio 2016) (Bertollini et al., 2017).

Musei, aree archeologiche e monumenti sono stati successivamente geo-referenziati utilizzando procedure automatiche integrate con interventi da operatore. La georeferenziazione e le geo-codifiche realizzate permettono il confronto immediato con informazioni territoriali provenienti da altre fonti, a diversi livelli di dettaglio. I riferimenti al territorio assegnati ad ogni struttura riguardano: l'indirizzo, la sezione di censimento, la griglia regolare europea di 1 km di lato come riferimento territoriale minimo per ogni informazione statistica, le coordinate dell'accesso corrispondente all'indirizzo nel sistema WGS84 proiettato in UTM32N.

Per testare le potenzialità dello strumento proposto per ciascuna provincia, a partire dalle coordinate geografiche del museo più attrattivo, in termini di numero annuale di visitatori (museo principale), sono stati definiti tutti gli itinerari che lo collegano agli altri musei nell'arco di tempo massimo di 30-60-120 minuti di guida (*driving time*), anche ove vi fossero limitazioni temporanee del traffico (ad esempio Zone a traffico limitato previste in

alcuni centri urbani). Per definire gli itinerari è stato utilizzato il grafo stradale Tom Tom nella versione del marzo 2018 all'interno dello strumento *Network analyst* di ArcMap. In tal modo la rappresentazione dei percorsi è aderente alla realtà territoriale ed indipendente dai confini amministrativi. La scelta dell'auto come modalità di spostamento è stata dettata sia dalla considerazione che molti luoghi non hanno altri mezzi per essere raggiunti sia dall'evidenza dei dati prodotti da Eurostat che indicano chiaramente l'auto come il mezzo di trasporto prevalente per gli spostamenti turistici in Europa (Irpel, 2018, p.11).

I percorsi sono analizzati e caratterizzati per i loro aspetti spaziali sia in relazione tra di loro sia al territorio che attraversano utilizzando gli strumenti G.I.S. (Geographic Information System) (es. numerosità dei musei raggiungibili, vicinanza a parchi ed aree naturali).

Le geografie così ottenute sono inoltre caratterizzate integrando i dati dell'indagine sui Musei con quelli di diverse fonti disponibili su base comunale: turismo (Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi), demografia (Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale), siti Unesco (Unesco), borghi (I borghi più belli d'Italia, Anci, ecc.), aree naturali protette (Ministero dell'ambiente). Le principali innovazioni possono essere individuate in:

- metodologia originale di individuazione dei percorsi che a partire dalle coordinate geografiche del museo più visitato definisce tutti i percorsi che lo collegano agli altri musei nell'arco di tempo massimo di 30-60-120 minuti di auto (*driving time*), dando luogo in tal modo ad una rappresentazione più precisa dei percorsi, oltre i confini amministrativi. E' da evidenziare che si tratta di una geografia a "geometria variabile", non euclidea, in quanto è espressa in tempo di percorrenza variabile in base alle diverse specificità locali (es. morfologia ed accessibilità) o a particolari esigenze informative;
- valorizzazione delle informazioni presenti nell'"Indagine sui musei e le istituzioni similari" (ISTAT, 2018). La metodologia consente di presentare i dati dell'indagine rispetto alle nuove geografie ottenute, integrandoli ad altre fonti (es., dati sul turismo, dati ambientali, dati demografici, ecc.). Le fonti utilizzate sono tutte provenienti dalla statistica ufficiale, dotate quindi di affidabilità verificata e di notevole sintesi.

CONCLUSIONI – La flessibilità dello strumento presentato permette di definire "geografie culturali" a seconda del contesto di riferimento. I percorsi qui proposti a partire dal museo più visitato per i quattro capoluoghi abruzzesi sono soltanto un esempio di utilizzo dello strumento. A partire dalla prossimità geografica delle strutture museali, la metodologia presentata integra la sintesi statistica delle informazioni territoriali permettendo di caratterizzare i percorsi rispetto al loro contesto di riferimento. L'introduzione della variabile *driving time*, a differenza degli altri percorsi disegnati con l'obiettivo di connettere i luoghi della cultura (citati in questo lavoro), permette al visitatore di scegliere l'itinerario più consono al proprio tempo disponibile.

Il metodo è generalizzabile, si può ad esempio scegliere un qualunque museo come punto di partenza, o selezionare solo alcune tipologie di museo (aree archeologiche, monumenti, musei d'arte, ecc.), aumentare o diminuire i tempi di percorrenza, scegliere come modalità di spostamento la percorribilità a piedi o i mezzi pubblici. Il percorso può essere intrapreso dal punto più accessibile rispetto alle diverse modalità di trasporto (distanza da aeroporti, stazioni, caselli autostradali, ecc.). I percorsi possono essere ulteriormente caratterizzati sia attraverso variabili socio-economiche (addetti, unità locali delle imprese, biblioteche, scuole e università, ...) che ambientali e geomorfologiche (laghi, montagna, rischi idro-geologici, sismicità, ecc.) nonché arricchiti con ulteriori informazioni sulla densità del patrimonio culturale derivanti da altre fonti a livello locale (quali, per esempio, il sistema informativo della regione Abruzzo prima citato che riporta informazioni anche sul patrimonio immateriale (enogastronomia, produzioni tipiche locali, feste e sagre, ecc.).

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLLINI M., DI PEDE F., TALICE S., “Georiferimento di musei e istituzioni simili attraverso l’archivio nazionale degli indirizzi”, *Conferenza annuale della Federazione Italiana delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA)*, Salerno, 2017.
- CONSIGLIO D’EUROPA, *Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società*, Faro, 2005.
- CONSIGLIO D’EUROPA, Itinerari Culturali Del Consiglio d’Europa, 2016, <http://dbunico20.beniculturali.it/DBUnicoMedia/repository/documents/26-09-2017/77a1842587a53e4aaed84ace5e729c71dfda0ad.pdf> (consultato il 20/3/2019).
- FUSCHI M., EVANGELISTA V. (2017), “Preliminary considerations on cultural tourism in Abruzzo as a strategic tool for the renewal of the regional tourist offerings”, *Almatourism*, special issue, n7.
- INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS (ICOM), *La Carta di Siena 2.0 su ‘Musei e paesaggi culturali’*, 2016, <http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/06/ICOMItalia.MuseiePaesaggiculturali.CartadiSiena2.0.Cagliari2016.pdf> (consultato il 15/3/2019).
- INTERNATIONAL COUNCIL OF MUSEUMS (ICOM), *La Carta di Siena Musei e Paesaggi culturali*, 2014, http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2018/02/ICOMItalia.CartadiSienasuMuseiePaesaggiCulturali.Documenti.Siena_2014.pdf (consultato il 15/3/2019).
- IRPET (2018), *Accessibilità e trasporti a servizio delle aree turistiche*, Firenze.
- ISTAT, *Indagine sui musei e istituzioni simili*, Roma, 2017.
- MiBAC, *Musei, al Mibac una commissione per fare rete con i sistemi territoriali*, 2018, https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_2132227829.html, (consultato il 20/3/2019).
- MINUCCIANI V., “The territory and the small museums: The case of Piemonte”, *Tafter Journal*, pp.1-10, 2017.
- POLLICE F., SPAGNUOLO F., “La progettazione di itinerari “community involved”, in Lemmi E. (a cura di), *Turismo e management dei territori. I geoitinerari fra valori territoriali e progettazione turistica*, 2015, Bologna, Patron.
- ROMANO G. (2000), *Città d’arte in Abruzzo*. San Giovanni Teatino, Zemrude&co, Microeditoria.
- SANTAGATA W., “Cultural Districts and Economic Development”, *Working paper del Dipartimento di Economia “S. Cognetti de Martiis” International Centre for Research on the Economics of Culture, Institutions, and Creativity (EBLA)*, n. 01/2004.